

Al signor Sindaco, agli Assessori e, ai Consiglieri Comunali,

vorrei aggiungere anche il mio contributo alla prospettata soluzione della sponda destra del Serchio, un problema di assai difficile soluzione per i diversi e spesso contrastanti interessi che insistono sull'area aggravati dai molti anni di abbandono amministrativo.

Come considerazione iniziale vorrei dichiarare la mia soddisfazione per l'intenzione, da parte dell'attuale Amministrazione, di regolamentare l'area in oggetto. Questo per due motivi: la completa e persistente mancanza di regole della zona, con frequenti e ripetuti episodi di sopraffazione e vandalismo, e la sua collocazione nell'area Parco, in una delle zone più preziose e protette.

La cronica mancanza di regole non fa che complicare ulteriormente la ricerca di una soluzione condivisa poiché si dovrà necessariamente incidere su usi e privilegi consolidati e la cui perdita sarà vissuta dai cittadini-utenti con estremo disagio, fino alla considerazione di un vero e proprio sopruso, con la previsione di forti azioni di resistenza.

Il mio personale contributo non si rivolgerà comunque alla soluzione pratica della realizzazione e/o distribuzione degli approdi o pontili, né mi addenterò in questioni legali che non sono né di mia competenza, e neppure di mio gradimento, ma mi limiterò ad esporre la mia visione di come dovrebbe essere regolamentato e tutelato un luogo di così grande interesse ambientale.

Quando si parla di Bocca di Serchio non si parla di un luogo qualunque (ne sono testimonianza i diversi riconoscimenti nazionali ed internazionali), ma si parla del luogo forse più prezioso dell'intero Parco. Un'area talmente importante che nella sua regolamentazione non si può prescindere da questa considerazione iniziale.

L'uso che se ne è fatto finora ha banalizzato il luogo e gli stessi frequentatori hanno perduto, o non hanno mai avuto, il sentore del valore e della bellezza di ciò che per tanto tempo hanno avuto a disposizione.

Diversamente dai proprietari della parte privata che hanno capito molto bene e da tempo il valore rappresentato dalla loro porzione di riva. Per questo hanno fatto i loro passi e le loro proposte, come è loro consentito dalla legge e come è normale in chi vuol portare a frutto un proprio bene.

Si parla di regolamentare Bocca di Serchio. Mi sembrerebbe più corretto usare il verbo recuperare. Regolamentare implica infatti solo una sistemazione dell'esistente, recuperare invece ha in sé il germe del possibile ritorno ad una condizione perduta ma, appunto, recuperabile, riacquistabile, salvabile.

I problemi legati alla sponda sono numerosi: sistemazione degli attracchi, attribuzione dei pontili, turn over degli stessi, ombreggianti o meno, traghetto o non traghetto, sistemazione degli sfrattati del primo lotto, calmierazione delle spese di costruzione dei pontili e omogeneizzazione dei canoni di affitto, problemi legali e di interpretazione delle leggi, diverse, numerose e talvolta caotiche competenze sullo stesso tratto di sponda. Forse qualche problema mi sfugge anche ma la mia soluzione non ne risente, non ne viene influenzata e mantiene tutta la sua ingenua semplicità.

La mia visione ed anche il mio augurio per Bocca di Serchio è quella di una zona dove l'uso sociale e ricreativo possa coincidere, realizzarsi e mantenersi semplicemente con l'utilizzo delle sole barche a remi come sistema di spostamento e di trasporto.

Un luogo prezioso dove si può arrivare con qualche difficoltà, da dove con qualche difficoltà si può raggiungere il mare, dove non esistono comodità, dove la natura viene rispettata e protetta, dove si può proporre una vigilanza attenta ma discreta, dove si arriva certamente con sacrificio ma dove si può arrivare tutti, indistintamente, senza spendere denaro, senza raccomandazioni, senza privilegi, armati solo della disponibilità a compiere un piccolo sacrificio.

Forse ho una visione romantica della Bocca, ma a mia scusante posso portare che ho vissuto la Bocca di un tempo e so quanto era diversa e quanto ancora potrebbe essere.

Non sto ad elencare i vantaggi di questa scelta. Vorrei invece accennare al percorso fatto per considerarla quella giusta. Non è stata una accettazione immediata. Era infatti una scelta drastica, severa, che sconvolgeva quello che era un uso corrente e oramai consolidato della sponda. Poi osservando anche altre soluzioni sono diventati evidenti i loro limiti, le loro problematiche, la loro scarsa e talvolta assente democraticità. Lo scetticismo iniziale, che si percepiva all'inizio fra i cittadini messi di fronte alla drasticità della soluzione, con il tempo si è andato trasformando in una certa attenzione ed ora, possiamo dire, che molti vedrebbero questa come il minore dei mali rispetto alla confusione e all'affollamento che tuttora è operante nella zona e alla incertezza della ventilata regolamentazione.

Come vantaggi immediati si avrebbe l'immediata cessazione della pesca abusiva, il minor afflusso di visitatori (problema centrale in un'area di rispetto) (limitazione altamente democratica perché comunque chiunque avrebbero la possibilità di andare), riduzione o forte limitazione del valore degli appezzamenti privati. Il minor numero di fruitori comporterebbe un avvicinamento delle barche alla spiaggia eliminando anche i problemi logistici di lontananza dalla foce.

I tempi potrebbero anche essere dilazionati attraverso tappe intermedie da studiare, con soluzioni per casi particolari (penso agli amanti della pesca, ad un eventuale traghetto, alle visite guidate), ma l'obiettivo finale dovrebbe essere quello.

E' una scommessa, forse non subito, forse fra qualche anno, forse fra molti anni ma la soluzione finale non potrà che essere questa. Porto ad esempio il viale dei Pini di Migliarino, perduto alla cittadinanza fino alla chiusura alle auto. Da allora meta di gite in bicicletta, passeggiate, riacquisito insomma alla comunità. Lo stesso può avvenire per Bocca di Serchio con la chiusura non ai cittadini, ma alle barche a motore.

E' un concetto ancora difficile da accettare ma dovrà passare, quello che proibire e vietare non vuol dire escludere ma vuol dire invece conservare, difendere, mantenere all'uso pubblico perché il divieto non riguarda le persone ma solo i mezzi, siano essi auto o barche a motore. Concetto che si sta applicando per ora alle città con la chiusura dei centri storici ma che dovrà essere esteso a tutte quelle porzioni di territorio che mantengono un alto valore ambientale.

In conclusione se non prevarrà una valenza speculativa, la sola capace di distruggere per sempre Bocca di Serchio, questa soluzione dei remi sarà l'unica, a mio giudizio, in grado di coniugare in maniera permanente la fruizione sociale e ricreativa della sponda con il suo recupero e la sua salvaguardia.

Con ossequi

G.Carlo Pardini